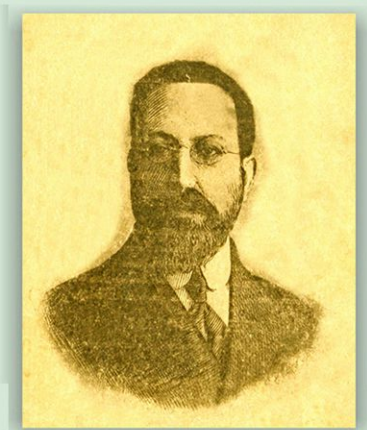


## 90° Anniversario dalla morte di Giacinto Menotti SERRATI



**Spotorno 26 Novembre 2016**

**ATTI**





## Presentazione

In data 26 Novembre 2016 si è svolta in Spotorno una giornata dedicata a Giacinto Menotti Serrati, articolata in vari momenti ed interventi. Di seguito:

- il Comunicato dell'ANPI spotornese che indica gli organizzatori e illustra il programma della giornata;

- gli atti della Conferenza e la documentazione fotografica;

- una serie di immagini, con didascalie esplicative, che documentano, a partire dal Convegno del 1972, le iniziative promosse a Spotorno in ricordo di Giacinto Menotti Serrati la cui vita viene riassunta nell'allegato del Comunicato.

## Comunicato

La Sezione ANPI di Spotorno, “Giuseppe Sacco-Maria Porcile”, ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Spotorno e l’ISREC di Savona, una Conferenza su Giacinto Menotti Serrati in occasione del 90° dalla sua morte. La Conferenza si terrà nella Sala Palace il 26 novembre 2016 alle ore 16,30. Relatore sarà il prof. Tommaso Detti dell’Università di Siena che fu presente al Convegno organizzato dal Comune di Spotorno nel 1972 in occasione del primo centenario della nascita di Giacinto Menotti Serrati, importante uomo politico del novecento nato a Spotorno, socialista poi confluito nel Partito Comunista d’Italia con la frazione “terzinternazionalista”. In quel convegno, i relatori furono Umberto Terracini, comunista, Presidente dell’Assemblea Costituente, e lo storico socialista Gaetano Arfè. Nella Conferenza del 26 novembre sono previsti i saluti del Sindaco Mattia Fiorini e del Presidente dell’ISREC di Savona Franco Delfino. E’ previsto, inoltre, un intervento di Bruno Marengo della Segreteria Provinciale dell’ANPI. Nella stessa giornata verranno scoperte due lapidi dedicate a Giacinto Menotti Serrati. Una sulla sua casa natale ed un’altra nella Piazza a lui dedicata.

Spotorno li 8 novembre 2016  
Sezione ANPI Spotorno (SV)

### **Giacinto Menotti Serrati (Spotorno 1872-Assò, Como, 1926)**

Importante uomo politico, nacque a Spotorno. Figura emblematica di una stagione decisiva del movimento operaio italiano, segnata da settarismi e divisioni che

favorirono l'avvento del fascismo. A vent'anni fu uno dei fondatori della Lega socialista di Oneglia, dove la sua famiglia si era trasferita. Subì numerose condanne in quegli anni febbrili. Più volte in prigione, coatto alle Tremiti e a Ponza, esule a Marsiglia nel 1894 e 1896, fu spinto lontano dall'Italia. Nel 1899, con la minaccia in patria di 17 anni di carcere, si stabilì in Svizzera dove (tolto il periodo dal 1902 al 1903 in cui a New York diresse un giornale socialista) rimase sino al 1911. In Svizzera, divenne il maggior propagandista e organizzatore socialista fra gli emigranti italiani, entrando in contatto con fuoriusciti politici di tutta Europa. Tornato in Italia e messi in vista come uno degli esponenti della sinistra del partito, nel settembre 1914 diventò direttore dell'*Avanti!* conducendo un'intransigente campagna contro l'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Arrestato e condannato dopo i moti per il pane di Torino nel 1917, venne amnistiato nel 1919. Fu a capo dell'ala massimalista del PSI e spinse il partito ad aderire alla Terza Internazionale, rifiutandosi di seguire la richiesta di Mosca di espellerne i riformisti. Dopo la scissione comunista del 1921 e quella riformista del 1922, costituì la frazione "terzinternazionalista". Aderì successivamente al Partito Comunista d'Italia (1924) sostenendo le posizioni di Antonio Gramsci. Fervente antifascista subì persecuzioni e violenze. Morì, a 54 anni, nel 1926, colpito da un attacco cardiaco mentre risaliva un sentiero di montagna per recarsi ad una riunione clandestina del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia. Il suo funerale rappresentò l'ultima grande manifestazione pubblica del movimento operaio prima dell'emanazione delle leggi eccezionali fasciste.

## 90° Anniversario dalla morte di Giacinto Menotti SERRATI



### Spotorno 26 Novembre 2016

Ore 16,00 • In Piazza Matteotti scoprimento di una targa sulla casa natale di G.M. Serrati

Ore 16,30 **SALA PALACE, Via Aurelia 121**

#### **CONFERENZA**

*del Prof. Tommaso Detti - Università di Siena*

**«Serrati spotornese, uomo di lotta e di pace»**

- Saluti del Sindaco Dott. Mattia Fiorini
- Saluti del Presidente ISREC di Savona Franco Delfino
- Intervento di Bruno Marengo della Segreteria Provinciale ANPI di Savona su «I convegni di studio svoltisi a Spotorno sulla figura di Giacinto Menotti Serrati»

***I cittadini sono invitati a partecipare***

Documentazione fotografica  
della Celebrazione  
del 90° anniversario  
dalla morte di  
Giacinto Menotti Serrati

Spotorno 26 novembre 2016



*Un momento durante lo scoprimento della targa dedicata a Giacinto Menotti Serrati*





*Il partigiano Carlo Griffo mentre sta per scoprire la targa dedicata a Giacinto Menotti Serrati*



**Casa natale di  
GIACINTO  
MENOTTI  
SERRATI**

**1872 - 1926**

**Socialista, subì arresti e condanne,  
lottò per la giustizia sociale.**

**Direttore dell'Avanti si batté contro  
l'intervento Italiano nella  
prima guerra mondiale.**

**Guidò la frazione terzinternazionalista  
confluendo, dal 1924, nel Partito  
Comunista d'Italia.**

**Antifascista, subì persecuzioni e  
violenze.**

*La targa posta sulla casa natale di Giacinto Menotti Serrati*



*L'Assessore Marina Peluffo porta il saluto dell'Amministrazione Comunale*



*Giorgio Bruzzone, Presidente della Sezione dell'ANPI di Spotorno, illustra la giornata dedicata a Giacinto Menotti Serrati*



*Da sinistra: Pinuccio Bausone, che ha presentato una ricerca, del Circolo Socio Culturale “Pontorno”, sulla famiglia Serrati, Bruno Marengo mentre illustra le varie iniziative su Serrati tenutesi, nel tempo, a Spotorno, il prof. Tommaso Detti che ha svolto la Conferenza*



*Il prof. Tommaso Detti mentre svolge la Conferenza su  
“Serrati spotornese, uomo di lotta e di pace”*

Documentazione  
delle iniziative svoltesi,  
nel tempo,  
a Spotorno  
in ricordo di  
Giacinto Menotti Serrati





L'anno mille ottocento settanta due addì ventotto del mese di Marzo  
nel anno dieci di mattina in Spotorno Provincia di Genova  
Circoscrizione di Lavagna nell'Ufficio dello Stato Civile. —

Diecianni e sei Mesi Sebastiano Vigliani Segretario di questo  
Comune, delegato a compiere le funzioni di ufficiale dello Stato  
Civile per l'atto di nascita con delegazione del Sindaco in data quattro  
ultimo passato Marzo, approvata dal Commisario del Sud cinque stesso  
mese e personalmente compare il Signor Serrati Giacinto  
figlio attore d'anni cinquantasette proprietario nato e residente in  
Spotorno il quale mi ha dichiarato che ad giorno ventotto  
cinque di Marzo corrente all'ora sei intimeri di sera è nato

dalla sua moglie Antonia fattorina di Gio' Battista un bam-  
bino di sesso maschile nella casa di sua abitazione posta in via d'Al-  
to Emanuele N. 11 al quale dichiara di dare il nome di Giacinto  
Barolomeo Menghi Benvenuto

Il dichiarante senza da me dispensato dalla presenza del bam-  
bino per validi motivi esponendomi altrimenti accertato della  
verità di tale nascita. —

Quale dichiarazione viene fatta alla presenza di cinque d'esperti  
d'anni quarantasette proprietari, il Pellegrino Vigliani di  
diecianni d'anni ventisette volontarisi in quest'Ufficio comunale  
nati entrambi e residenti in Spotorno testimoni richiesti, i quali  
depositeranno l'attestato del presente atto stesso contemporaneamente  
quattro repliche originali, il che ho messo a record al detto  
reale fatto scritto. —

Serrati Giacinto

Il Segretario

P. Vigliani

P. Vigliani Delegato

Comune di Spotorno-Ufficio dello Stato Civile- riproduzione  
pagina originale del Registro degli atti di nascita dell'anno  
1872-n. 47 (inserita nella cartellina della Celebrazione).



XXVII congresso PSI Serrati Menotti Giacinto e la moglie,  
Cesarina (Rina) Marsanasco con altri delegati.

Livorno 1921

da "Storia fotografica del partito comunista italiano"  
di

Amendola Eva Paola

Roma Editori Riuniti, 1981

# La nostra **VOCE**

Periodico della Federazione di Savona del Partito Comunista Italiano

**OMAGGIO AI PARTECIPANTI ALLA  
CELEBRAZIONE DEL PRIMO  
CENTENARIO DELLA NASCITA DI  
G. MENOTTI SERRATI  
SPOTORNO - 17 DICEMBRE 1972**

*Cartellina data in omaggio ai partecipanti alla Celebrazione  
del Primo Centenario della nascita di G. M. Serrati.*



*Foto di G.M. Serrati (cartellina)*

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Milano, 12 Maggio 1926

**PREZZI DI ABBONAMENTO**

Italia e Colonia... 1.200  
 Francia... 1.500  
 In Francia Est. 0,30  
 Telefoni: Amministrativo 2.744  
 Pubblicità 2.943-2.944

**INSEERZIONI**

Comunicazioni, annunci, circolari, avvisi...  
 Pubblicità...  
 MILANO - Unita - Casella postale 11-42

ANNO III - Numero 111

## Il proletariato italiano saluta la salma di G. M. Serrati

**PARTITO COMUNISTA D'ITALIA**

**Sezione Internazionale Comunista**

La improvvisa morte del compagno **GIACOMO MENOTTI SERRATI** rappresenta per il Partito Comunista una grave perdita. Attraverso un trentennale di militanza rivoluzionaria il nostro compagno Serrati aveva esaltato una militanza operosa, quella il più generoso lavoro. Egli ha perseguito negli ultimi tempi, il consolidare della classe proletaria rivoluzionaria italiana, che si rivela e si organizza in un'azione di massa di un problema politico internazionale, l'analisi di un compagno operante.

**Mortale Menotti Serrati a morto**

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

**Profilo di un combattente**

La vita di G. M. Serrati è una vita di un combattente di massa. Egli ha perseguito negli ultimi tempi, il consolidare della classe proletaria rivoluzionaria italiana, che si rivela e si organizza in un'azione di massa di un problema politico internazionale, l'analisi di un compagno operante.

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## 34 anni di militanza rivoluzionaria

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Scalfatore del porto

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Sotto la bandiera del comunismo

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Partito come qualunquismo a Genova

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Partiti "italianisti"

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Bandiere e nazionalismo arcaico

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Craxi, Craxi, Craxi

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Partito come qualunquismo a Genova

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Partiti "italianisti"

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Bandiere e nazionalismo arcaico

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

## Craxi, Craxi, Craxi

Il compagno che hanno conosciuto Serrati attraverso le tappe successive della sua militanza di un lavoro di massa internazionale, è stato il compagno **ALDO SERRATI** il quale ha lasciato il mondo di questa vita il 12 maggio 1926.

Table with 2 columns: Location (Italia e Colonia, Francia, Spagna, etc.) and Price (Lire 50, Lire 100, etc.).

# Unità

INSEGNAMENTI A PAGAMENTO  
Commercio (per diploma tecnico) L. 3.500  
Francese L. 3.000  
Inglese L. 3.000  
Piacere cronaca per via mail L. 2.000  
PER CORRISPONDENZA  
Milano per posta L. 2.000  
Milano per posta L. 2.000  
MILANO - Unità - Casella postale 11-42

Organo del Partito Comunista d'Italia

Giovedì, 13 Maggio 1926

## L'INSEGNAMENTO DI SERRATI AL PROLETARIATO

# Il testamento politico di Serrati

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa. ...



G. M. Serrati membro del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia

... il testamento politico di Serrati non è un documento di un solo uomo, ma il risultato di una vita di lotta e di sacrificio.

**MI RIFORMA ALLA MORTA QUANTO**  
... il compagno Serrati non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

... la vita politica di Serrati è stata una vita di lotta e di sacrificio, una vita di dedizione alla causa del proletariato.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Piobacchio di dolore**  
... la vita politica di Serrati è stata una vita di lotta e di sacrificio, una vita di dedizione alla causa del proletariato.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

**Il vero rivoluzionario**  
... non si accontenta di una semplice partecipazione alla vita politica, ma si adopera per la conquista della vita politica stessa.

Prima pagina de "Unità" del 13 maggio 1926 (car. tellina).

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

INSEGNANTI e PARLAMENTO  
Comitato di collegamento fra i 2.300  
Comunisti del settore  
Pubblicato da: Ed. "Lavoro" - Milano - 6  
Piacenza - 6  
Rivista creata per iniziativa di:  
M. di Porto (Dir. Resp.) - M. L. (Vice Resp.)  
MILANO - Unità - Casella postale 11-42

Venerdì, 14 Maggio 1926

PREZZI DI ABBONAMENTO  
Anno 12 numeri - Lit. 500 - 50.000  
Semestre - Lit. 250 - 25.000  
Trimestre - Lit. 125 - 12.500  
In vendita in Francia, P.O. 330  
Telefoni: Anonimo 22744  
Reclam 21933 25081

ANNO III - Numero 113

## Ma la socialità afferma attorno alla bara del compagno Serrati la ferma volontà di proseguire la sua marcia per il comunismo

### G.M. Serrati

La personalità politica del compagno Giacomo Serrati Serrati aveva costituito negli otto anni di attività un tipo di uomo quasi un carattere, un tipo di uomo che era il riflesso della vita sociale e del lavoro, che si era formato per un processo di accostamento a un tipo di lavoro che era il riflesso del lavoro sociale e del lavoro del partito. Serrati era un uomo che aveva una vita sociale e un tipo di lavoro che era il riflesso del lavoro sociale e del lavoro del partito. Serrati era un uomo che aveva una vita sociale e un tipo di lavoro che era il riflesso del lavoro sociale e del lavoro del partito.

### Altre manifestazioni di cordegna dei proletari di tutta Italia

Le manifestazioni di cordegna dei proletari di tutta Italia si sono svolte in varie città. A Milano, si sono svolte le "Lezioni di Unità" di Antonio Gramsci. A Roma, si sono svolte le "Lezioni di Unità" di Antonio Gramsci. A Napoli, si sono svolte le "Lezioni di Unità" di Antonio Gramsci. A Palermo, si sono svolte le "Lezioni di Unità" di Antonio Gramsci.

### Unità, capitale, deviazione alla causa del proletariato

Unità, capitale, deviazione alla causa del proletariato. Il compagno Serrati ha sempre avuto una concezione chiara della causa del proletariato. Ha sempre avuto una concezione chiara della causa del proletariato. Ha sempre avuto una concezione chiara della causa del proletariato.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### Unità, capitale, deviazione alla causa del proletariato

Unità, capitale, deviazione alla causa del proletariato. Il compagno Serrati ha sempre avuto una concezione chiara della causa del proletariato. Ha sempre avuto una concezione chiara della causa del proletariato. Ha sempre avuto una concezione chiara della causa del proletariato.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

### La imponente manifestazione al Monumentale

La imponente manifestazione al Monumentale si è svolta con grande partecipazione. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo. I compagni hanno mostrato un alto spirito di unità e di solidarietà.

## Parma piazza del Monumentale il 14 maggio 1926 cartellina.

Serrati sul letto di morte



*Salone del Palace Hotel durante la celebrazione del Primo Centenario della nascita di G. M. Serrati.*





*Il Sindaco Piero Bertolotti porta il saluto dell'Amministrazione Comunale.*



*Lo storico, senatore socialista, Gaetano Arfè svolge la sua relazione.*



*Umberto Terracini, comunista, Vice Presidente del Senato, svolge la sua relazione.*



Giardino del Palace Hotel-foto di gruppo nel giorno della  
Celebrazione.

*Da sinistra: Giuseppe Pastorino (Consigliere Comunale),  
Pino Papalini, Mario Vignola, Umberto Terracini, Michele  
Peluffo, Bruno Marengo (Vice Sindaco), Rino Imovilli  
(Consigliere Comunale), Antonio Murialdo (Consigliere  
Comunale delegato alla Cultura). Accovacciato: Antonio  
Giongo.*



Sezione PCI “Triorchini” di Spotorno (serata della Celebrazione)  
*Da sinistra: Francesco Fazzi, Giuseppe Pastorino (Consigliere Comunale), Michele Peluffo, Enzo Fazzi, Bruno Marengo (Vice Sindaco), Pierangela Lisa, Antonio Lisa (Segretario Sezione, Consigliere Comunale), Emanuele Pace, Emanuele Riccobene, Francesco Peluffo (Assessore Comunale) seduto accanto a Umberto Terracini.*

**ANNA ROSADA**

# **SERRATI NELL'EMIGRAZIONE 1899-1911**



*Copertina del libro di Anna Rosada (presente alla  
Celebrazione con Tommaso Detti e con il Prof. Ernesto  
Ragionieri dell'Università di Firenze). Il libro, pubblicato nel  
1972, è uno sviluppo della tesi di laurea.*

**BIBLIOTECA DI STORIA**



**TOMMASO DETTI**

**SERRATI E LA  
FORMAZIONE DEL PARTITO  
COMUNISTA ITALIANO**

**EDITORI RIUNITI**

*Copertina del libro di Tommaso Detti (presente alla  
Celebrazione con Anna Rosada e con il Prof. Ernesto  
Ragionieri dell'Università di Firenze). Il libro, pubblicato nel  
1972, è lo sviluppo della tesi di laurea.*



COMUNE DI SPOTORNO  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

# SERRATI A SPOTORNO

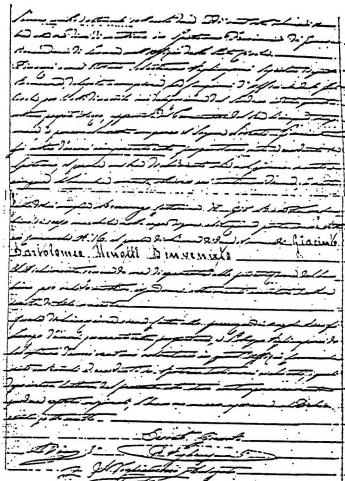
A CURA DI **DANILO BRUNO**

**CENTRO STUDI GIACINTO MENOTTI SERRATI**

*Copertina della pubblicazione delle relazioni di Gaetano Arfe e Umberto Terracini (edita nel 1993 a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Spotorno e del "Centro Studi Giacinto Menotti Serrati" allora operante in Spotorno).*



Atto di nascita  
Anno 1872  
N. 47



Sabato 1 Maggio 1993

Sala Palace - ore 16

«Un ricordo di Giacinto Menotti Serrati»

Introduzione: Dr. Danilo Bruno

Direttore Centro Studi

Relatori: Prof. Gaetano Arfé

Docente di storia dei Partiti e dei Movimenti Politici  
Università di Firenze

Prof. Luigi Cortese

Docente universitario  
Direttore di «Giano» - Ricerche per la pace-

*Copertina della pubblicazione edita a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Spotorno e del "Centro Studi Serrati" in occasione di una Conferenza, dal titolo "Un ricordo di Giacinto Menotti Serrati", tenutasi in Spotorno il Primo Maggio 1993 (introduzione di Danilo Bruno, relazioni del Prof. Gaetano Arfé e del Prof. Luigi Cortesi). La pubblicazione contiene una relazione su G. M. Serrati di Pietro Secchia (tenuta ad Imperia nel 1954 su iniziativa della Federazione Comunista). Contiene altresì dei contributi di Franco Astengo, Ernesto Avegno, Giovanni Burzio e Stefano Giusti.*



*Copertina del libro di Alessandro Natta pubblicato nel 2001. Dalla nota al testo: "... Questo mio lavoro su Serrati risponde ad un proposito antico: quello di scrivere qualcosa a "risarcimento" della memoria di G. M. Serrati, che ha avuto una sorte ingiusta e infelice nella storia del movimento operaio italiano" -Alessandro Natta-*

Conferenza del Prof. Tommaso Detti

“Serrati spotornese,  
uomo di lotta e di pace”

*Spotorno, 26 novembre 2016*

# Giacinto Menotti Serrati

Tommaso Detti

Spotorno, 26 novembre 2016

Ringraziando di cuore gli organizzatori per avermi invitato a parlare di Giacinto Menotti Serrati nel 90° anniversario della sua morte, devo confessare di essere un po' emozionato. Alla sua opera dedicai infatti la mia tesi di laurea, alcuni saggi e il mio primo libro, ma lo feci nella prima metà degli anni settanta e da allora non me ne sono più occupato. Perciò per me essere qui oggi è un po' come fare un tuffo in un lontano passato.

Aggiungo che neppure preparare le poche cose che mi accingo a dire è stato facilissimo. Riproporvi pari pari le cose che furono scritte allora da me e da altri studiosi, infatti, non avrebbe avuto molto senso perché oggi quegli scritti sono senz'altro datati. È il destino di tutte le nostre ricerche, anche delle più importanti, perché noi storici continuiamo sempre a interrogare il passato a partire dal presente, per contribuire a spiegarlo, ma com'è ovvio il presente muta incessantemente.

I miei studi su Serrati erano parte di una storia militante, volta in sostanza a ricostruire il passato in funzione di una prospettiva politica per il presente, che caratterizzava quasi tutta la storiografia italiana, a lungo divisa fra storici comunisti, socialisti, cattolici e liberali. Non a caso, forse, la manifestazione che si tenne qui a Spotorno il 17 dicembre

1972 nel centenario della nascita di Serrati ebbe come oratori un prestigioso esponente del Partito comunista come Umberto Terracini e Gaetano Arfè, che era sì uno storico di professione, ma al tempo stesso dirigeva l'«Avanti!» ed era un senatore socialista.

Né è un caso che Anna Rosada e il sottoscritto, ovvero i due giovani studiosi autori di studi su Serrati, presenti quel giorno a Spotorno, fossimo entrambi allievi di Ernesto Ragionieri, storico insigne ma anche dirigente del PCI, che un mese prima aveva presentato i loro libri su «l'Unità» scrivendo: «per questi due giovani studiare Serrati e la sua attività nel movimento operaio è stato qualcosa di più che procurarsi un titolo scientifico, come dimostra il fatto che proprio durante il corso dei loro studi sono entrati a far parte del nostro partito».

Perché ricordo tutto ciò? Non solo perché la storiografia militante di quegli anni è entrata in crisi da decenni, ma anche e soprattutto perché il presente, a partire dal quale interroghiamo sempre il passato, è mutato a tal punto che non è fuori luogo parlare di un cambiamento epocale. Ne è una riprova, a mio parere, il forte ridimensionamento dell'interesse degli storici di professione per la storia del movimento operaio e socialista verificatosi negli ultimi decenni.

In quest'ambito, per quanto riguarda Serrati, chi facesse una ricerca bibliografica troverebbe ben pochi lavori in cui negli anni più recenti se ne è parlato. Se non erro l'ultimo libro a lui dedicato, l'unico dopo i lontani anni settanta, è quello di Alessandro Natta, uscito postumo nel 2001. È un'opera molto bella, segnata da un legame affettivo con la famiglia Serrati e dalle comuni origini onegliesi dell'autore e

del protagonista del libro. Natta non era però uno storico, ma un dirigente comunista mosso anche dalla volontà di dare una spiegazione insieme storica e politica alla vicenda del partito di cui era stato segretario dal 1984 al 1988. Una vicenda, com'è noto, giunta a termine due anni dopo.

Il fatto è che non solo il PCI e il PSI non esistono più da un quarto di secolo, ma più in generale il modello dei partiti di massa protagonisti della così detta "prima repubblica", Democrazia Cristiana compresa, è entrato in crisi da altrettanto tempo. Se ci spostiamo su un piano più generale, poi, come non ricordare il collasso dell'Unione sovietica e del blocco comunista del 1989-91, o anche la fase declinante in cui sono entrate le stesse socialdemocrazie europee?

Non aggiungo altro perché se lo facessi andrei fuori tema, ma questa premessa mi serviva a porre una domanda: posto che da un punto di vista storico l'opera di Serrati conserva in ogni caso il suo rilievo, è ancora attuale la sua figura? E, se lo è, dove può essere ravvisata oggi tale attualità? Per rispondere a questo interrogativo occorre richiamare, sia pure in estrema sintesi, gli aspetti essenziali della sua biografia.

Nato a Spotorno nel 1872 in una famiglia di orientamenti democratici, Serrati crebbe ad Oneglia, dove a vent'anni, nel 1892, fu tra i fondatori della prima lega socialista. Gli anni novanta, segnati dalla reazione crispina, furono per i socialisti anni di persecuzioni. Incarcerato a più riprese, per sfuggire ad altri arresti Serrati si rifugiò due volte in Francia, ma infine ne fu espulso e allora si imbarcò come mozzo su una nave diretta nel Madagascar, su cui per un anno navigò nell'Oceano indiano.

Tornato in Europa nel 1899, si stabilì a Ginevra, dove svolse

un'intensa opera di organizzazione e di propaganda tra gli emigrati italiani, assumendo la guida del Partito socialista italiano in Svizzera. Nel 1902 si trasferì però negli Stati Uniti come direttore del periodico «Il Proletario», per tornare nel 1904 in Svizzera, dove rimase fino al 1911.

In quegli anni la sua opera fu segnata da aspri contrasti politici: con gli anarchici, fautori di idee insurrezionaliste, in nome della necessità di un'azione «legalitaria»; con i sindacalisti rivoluzionari, fautori di uno sciopero generale inteso come strumento per abbattere il sistema, in nome del ruolo del partito e della sua distinzione dal sindacato; con i riformisti, che da posizioni intransigenti Serrati accusava di opportunismo.

Nella sua visione era centrale il ruolo del partito che, disse nel 1911, «non deve considerarsi come qualcosa di diverso dalla massa operaia, che viva al di fuori e al di sopra della stessa». Per lui il partito era e doveva essere diretta espressione delle masse operaie e per questo insisté sempre sulla necessità di una rigida disciplina. Del partito, al tempo stesso, Serrati difendeva e avrebbe continuato a difendere come un valore l'unità, al di là delle differenze di orientamento. Tutto ciò spiega anche la sua ombrosa diffidenza verso gli intellettuali borghesi (riformisti o sindacalisti che fossero), che non vivevano la vita delle masse operaie.

Ma l'aspetto senza dubbio centrale del suo lavoro di quegli anni è costituito da un'opera quotidiana e costante per l'educazione (non solo politica) degli emigranti italiani e per la loro organizzazione sindacale e politica. Tanto più importante, quell'opera, in quanto allora gli emigranti italiani erano spesso violentemente osteggiati dagli stessi

lavoratori locali, come era accaduto ad esempio in Francia, ad Aigues Mortes, dove nel 1893 vari emigrati italiani erano stati linciati. È questa la radice più profonda, assieme alle sue posizioni marxiste, dell'internazionalismo che fu sempre un aspetto centrale della personalità di Serrati.

Al suo ritorno in Italia diresse le Camere del Lavoro di Oneglia e di Venezia e nel 1914 fu eletto nella direzione del PSI, che due anni prima era stato riconquistato dall'ala intransigente rivoluzionaria dopo una lunga egemonia riformista.

Da segnalare anche, di quegli anni, la polemica che nel 1913 lo oppose a Benito Mussolini, con cui pure nel periodo dell'emigrazione aveva avuto rapporti non episodici. Divenuto direttore dell'«Avanti!» e come tale leader della sinistra socialista, Mussolini tese a sposare ogni forma di agitazione spontanea e manifestò aperte simpatie per i sindacalisti rivoluzionari. A tutto ciò Serrati si oppose fermamente: «Il sindacalismo – disse – non è che un riformismo rumoroso, vuoto, quarantottista. Un riformismo che fa la rivoluzione per ottenere la riforma. Il socialismo provvede a strappare la riforma per compiere la rivoluzione».

Scoppiato il primo conflitto mondiale Serrati, che pure nel PSI non era ancora molto conosciuto, dopo il voltafaccia di Mussolini a favore dell'intervento in guerra fu chiamato a dirigere l'«Avanti!» e in quella veste svolse un ruolo di guida del suo partito sia durante il conflitto, sia nel primo dopoguerra. Sotto la sua direzione l'«Avanti!» cessò di essere l'organo personale del suo direttore per divenire lo specchio e l'immagine del partito, il suo più vitale strumento politico e organizzativo in un momento di emergenza.

Sebbene il PSI avesse adottato per restare unito una



formula di compromesso riguardo alla guerra, espressa dalla formula «né aderire né sabotare», è comunque molto significativo che quello italiano fosse l'unico dei grandi partiti socialisti europei a restare contrario al conflitto.

Come direttore dell'«Avanti!» Serrati non dette soltanto prova delle sue qualità di grande giornalista, ma rafforzò l'opposizione alla guerra e l'internazionalismo del PSI, instaurando un legame profondo con la base socialista, e non solo. A questo proposito mi sia consentito citare quanto ne scrisse alla sua morte Antonio Gramsci, che pure aveva avuto con lui più di un aspro contrasto. La popolarità di Serrati, scrisse Gramsci,

«si formò lentamente, a mano a mano che fino nei più profondi strati della vita popolare, nella trincea del fronte o nel villaggio siciliano, nonostante l'*Avanti!* fosse ridotto a pochissime decine di migliaia di copie, arrivava la notizia che un giornale diretto da un uomo che si chiamava Serrati non piegava né alle blandizie né alle minacce della classe dominante e che esso testardamente e intrepidamente rispondeva "no" in nome dei lavoratori a chiunque volesse, in un modo o in un altro, conquistare alla guerra la coscienza delle grandi folle. È certo che Serrati fu allora amato come mai nessun capo di partito è stato amato nel nostro paese».

Attivo nelle conferenze internazionali che nel 1915-16 posero le basi di una ripresa dell'internazionalismo socialista, dopo il 1917 Serrati rese popolare tra le masse socialiste il nome di Lenin, che, scrisse «è un poco l'Internazionale».

A guerra finita, poi, per sua iniziativa il PSI aderì

all'Internazionale comunista fondata a Mosca nel 1919, inserendo esplicitamente la rivoluzione e la dittatura del proletariato nel programma del partito.

Quando però nel 1920 l'Internazionale – ritenendo imminente una rivoluzione in Europa – pose come condizione per aderirvi l'espulsione dei socialisti riformisti, fedele all'idea dell'unità del partito Serrati si oppose. Alla rivoluzione, disse, «dobbiamo portare quanta più gente nostra è possibile. Le scissure e i contrasti, se mai, verranno dopo». La sua preoccupazione era infatti quella di salvaguardare nella loro integrità «i sindacati, le cooperative, le municipalità, creati o conquistati con tanto sforzo, istituti indispensabili per l'opera ricostruttiva». Al congresso di Livorno del 1921, poi, ribadì le sue posizioni, cosicché ad uscire dal PSI fu la minoranza guidata da Amadeo Bordiga, che dette vita al Partito comunista d'Italia.

In tutta Europa, frattanto, ogni tentativo di «fare come in Russia» era fallito e di fronte all'avanzata di forze reazionarie l'Internazionale varò la politica del così detto fronte unico, volta a favorire l'unità delle forze socialiste e comuniste. In Italia, in particolare, la guerra sociale scatenata dalle squadre fasciste aveva già duramente colpito il movimento operaio: le camere del lavoro, le cooperative, i comuni socialisti ecc., per la salvaguardia della cui unità Serrati si era battuto.

La svolta dell'Internazionale e la politica del fronte unico non posero comunque fine ai contrasti all'interno di un movimento ormai sconfitto. Fu questo il periodo più duro e difficile della vita di Serrati, a cui peraltro l'ostilità nutrita nei suoi confronti dai comunisti non impedì di scrivere alla fine del 1922: «Dopo il trionfo della rivoluzione in Russia i proletari di tutti i paesi hanno una patria.. Noi sentiamo che,

col suo trionfo, trionfano i lavoratori di tutti i paesi e che il di lei insuccesso sarebbe la disfatta del proletariato mondiale».

Poco prima egli aveva infine accettato la scissione dai riformisti contro la quale si era battuto fino ad allora. Non per questo la fusione fra PSI e PCd'I decisa al IV Congresso dell'Internazionale poté avvenire. Vi si oppose infatti nel Partito socialista una maggioranza guidata da Pietro Nenni, cosicché ad esserne espulsi furono i così detti terzinternazionalisti guidati da Serrati e da Fabrizio Maffi, che infine entrarono nel partito comunista nel 1924. Nel suo nuovo partito Serrati divenne membro del comitato centrale e vi proseguì il grande impegno a cui aveva votato tutta la sua vita finché nel 1926, a soli 53 anni, fu colpito da una morte prematura.

Da allora, per molti decenni, la sua figura venne interpretata un po' come il simbolo del fallimento del così detto «biennio rosso» del 1919-20, di cui gli vennero a lungo addebitate le maggiori responsabilità. Solo negli anni settanta si assisté infatti a una sua rivalutazione.

Che alcune di tali responsabilità Serrati le portasse sulle sue spalle è indiscutibile. Formatosi all'interno del marxismo della fase prebellica, secondo il quale la rivoluzione sarebbe stata conseguenza dell'esplosione delle contraddizioni del capitalismo, come molti altri egli non comprese la profondità della svolta storica segnata dalla guerra. «Noi, marxisti – scrisse –, interpretiamo la storia, non la facciamo e ci muoviamo, nei tempi, secondo la logica dei fatti e delle cose». La formula che aveva usato nel 1919 per esporre a Lenin il suo punto di vista («né colpi di mano, né soverchie incertezze») copriva in effetti una impreparazione ad

affrontare il problema del potere.

L'aspetto a lungo più discusso delle sue posizioni del dopoguerra fu il suo unitarismo e quelle critiche colpivano in qualche misura nel segno perché l'unità di riformisti e massimalisti limitò l'azione degli uni e degli altri. Non a caso la stessa disponibilità di Filippo Turati e dei suoi compagni ad allearsi con le forze liberaldemocratiche per contrastare il fascismo giunse troppo tardi.

Con tutto ciò, la ricerca storica ha da tempo fatto giustizia di una visione del 1919-20 come occasione rivoluzionaria mancata. Quello che a lungo era stato interpretato come un biennio rosso fu infatti tutt'altro che monocromo. Una violenza antipopolare e antisocialista ad opera degli apparati dello Stato precedette in realtà le lotte del dopoguerra. Quanto agli industriali, molto rafforzati dai superprofitti bellici, essi disponevano di ampi margini per ammortizzare le vertenze del biennio e passarono ben presto all'offensiva. La stessa occupazione delle fabbriche del 1920 fu originata dall'intransigenza degli imprenditori, decisi a ridimensionare il movimento operaio e propensi a instaurare uno "Stato forte" che ripristinasse l'ordine. Più o meno lo stesso può dirsi del resto per tutta l'Europa, ciò che però l'Internazionale comunista comprese troppo tardi.

In definitiva, dunque, a me sembra che sia una condanna, sia una difesa dell'opera di Serrati fossero entrambe fuori luogo e debbano lasciare il passo – come è stato fatto da tempo negli studi storici – a una visione più articolata e complessa. Con buona pace di un'espressione corrente come quella del «tribunale della storia», del resto, lo storico non è un giudice, non assolve e non condanna, ma si limita a interpretare il passato.

Né la crisi del primo dopoguerra può essere a mio avviso considerata oggi come un momento che rivesta un particolare interesse dal punto di vista dell'attualità. Non occorre infatti argomentare l'affermazione secondo la quale nessuna rivoluzione è all'orizzonte, né certo le stesse tendenze conservatrici che negli ultimi anni hanno conquistato spazi importanti in Europa possono essere interpretate alla luce di quegli anni lontani.

L'attualità della figura di Serrati, a mio modo di vedere, oggi è ravvisabile soprattutto nelle prime due fasi della sua vita politica: quella dell'emigrazione e quella della prima guerra mondiale.

Oggi che anche in Europa hanno largo seguito gruppi e partiti contrari all'immigrazione delle migliaia di disperati che fuggono dalla fame e dalla guerra, l'opera svolta da Serrati fra i migranti italiani in Svizzera e negli Stati Uniti è veramente attuale. Nel nostro paese, in particolare, quelle forze dimenticano (ma forse sarebbe meglio dire ignorano) che nei decenni fra Ottocento e Novecento eravamo noi italiani a dover emigrare alla ricerca di un mondo migliore e che ancora negli anni cinquanta in Europa gli emigranti erano molto più numerosi degli immigrati. Ecco perché a mio parere l'internazionalismo di Serrati, e con esso la sua solidarietà nei confronti dei diseredati, a qualunque paese appartenessero, conservano ancor oggi intatta la loro attualità.

L'altro aspetto della sua opera che non può non essere sottolineato è quello riguardante la sua direzione dell'Avanti! durante il primo conflitto mondiale, quando seppe interpretare compiutamente l'opposizione alla guerra delle grandi masse popolari italiane. Al riguardo ho già citato le parole scritte da Gramsci in morte di Serrati e non credo che

vi sia molto da aggiungere, se non qualcosa riguardante le caratteristiche della guerra del 1914-18.

Si calcola che nel secolo dal 1816 al 1913 le guerre di tutto il mondo abbiano prodotto poco meno di 5 milioni di caduti; ebbene, in soli 5 anni quella che non a caso fu subito chiamata la «grande guerra» per antonomasia ne provocò oltre otto milioni e mezzo. Non solo: in quel conflitto il diretto coinvolgimento delle popolazioni fu molto più pesante di quanto fosse mai stato in precedenza e costò un numero in proporzione di vittime civili, ivi comprese quelle dovute all'epidemia influenzale che nel 1918-20 costò quasi due milioni e mezzo nei popoli europei duramente provati dalle privazioni degli anni precedenti.

Oltre a ciò la grande guerra inaugurò una tendenza destinata ad aggravarsi nel corso del XX secolo: la seconda guerra mondiale costò oltre 60 milioni di morti, in larga maggioranza civili, e da allora agli anni novanta la percentuale delle vittime civili è salita fino al 65-70%. Vero è che negli ultimi vent'anni sono diminuiti sia il numero delle guerre, sia quello delle loro vittime, ma molti elementi fanno pensare che si tratti di un dato soltanto temporaneo di cui è difficile prevedere gli sviluppi in un senso o nell'altro. Resta comunque il fatto che le spese militari, molto diminuite negli anni novanta, da allora ad oggi hanno avuto un'impennata preoccupante.

D'accordo, dirà forse qualcuno, ma cosa ha a che vedere tutto questo con Serrati, dato che né lui né nessun altro poteva prevedere gli sviluppi che hanno fatto del Novecento il secolo più sanguinoso della storia? A mio parere la lotta di Serrati contro la guerra, che tra l'altro gli costò un'ulteriore carcerazione, ha a che vedere con tutto ciò perché è un caso

tra i più significativi di uno di quei comportamenti la cui validità e il cui carattere esemplare vanno oltre il suo tempo e non perdono mai la loro attualità.

La lotta contro la guerra e contro la violenza è senz'altro parte di tali comportamenti, ed è fra i più importanti, specie quando per sostenerla si rischia di pagare pesanti conseguenze. Ecco perché a mio parere l'esempio di Serrati non ha perso nulla del suo valore.

Certo, qualcuno potrebbe obiettare che la rivoluzione a cui egli non cessò mai di guardare è anch'essa quasi sempre violenta. Per Serrati come per molti altri suoi compagni dell'epoca (i così detti massimalisti perché ponevano in primo piano in programma massimo del partito), tuttavia, quello sbocco restava in gran parte remoto. Non a caso l'accelerazione prodotta dalla guerra e dalla rivoluzione russa li trovò in larga misura impreparati ad affrontare i tempi nuovi del dopoguerra. Il fatto è che a lui come a molti altri suoi compagni di lotta, benché si proclamassero rivoluzionari, la violenza era sostanzialmente estranea.

A riprova di quanto dico, lasciatemi concludere con una testimonianza di quella giornata del 17 dicembre 1972 da cui abbiamo preso le mosse. Serrati, come ho accennato, fu sempre alieno da ogni dichiarazione altisonante, ma non altrettanto si può dire di molti suoi compagni massimalisti, a lungo e non a torto criticati per il loro rivoluzionarismo e per le loro incitazioni alla violenza di classe.

Ebbene, forse anche per costoro si trattava soltanto di parole al vento. Al pranzo che seguì la manifestazione per il centenario della nascita di Serrati, per caso capitai a sedere vicino a Terracini e vi prego di credere che la cosa non mancò di farmi molta impressione. Accanto a me, in carne ed ossa,

c'era infatti un uomo che nel 1920 aveva polemizzato da posizioni di sinistra con Lenin e parlare con lui di quegli anni era un po' come toccare con mano cose per me lontane, che avevo studiato soltanto sui libri e sui documenti d'archivio.

Sta di fatto che quando arrivammo a parlare del congresso di Livorno del 1921, non so come venne fuori un episodio registrato nel resoconto stenografico del congresso a proposito di Nicola Bombacci, uno dei massimalisti che entrarono nel partito comunista. A un altro delegato, Vincenzo Vacirca, che lo accusò di essere un rivoluzionario da temperino, mostrandogliene appunto uno, Bombacci reagì puntando contro di lui una pistola.

Ma allora, chiesi nel 1972 a Terracini, Bombacci non era rivoluzionario soltanto a parole? Ebbene, Terracini mi rispose più o meno così: No, in effetti Bombacci, come molti altri, lo era. In un periodo nel quale quasi tutti giravano armati, egli era uno dei pochi che non aveva mai preso in mano una pistola. Ma allora, domandai, quella pistola che puntò contro Vacirca? Terracini sorrise e disse: gliel'avevo messa in mano io dicendogli: "fagli vedere chi sei". Solo che Bombacci non gliela puntò contro: la guardava spaventato e la sua mano tremava...

Scherzi a parte, ma sono scherzi soltanto fino a un certo punto, concluderò queste brevi note tornando ovviamente a Serrati.

A Torino nell'agosto del 1917 il malcontento popolare era esploso in un grande moto contro il caroviveri e la guerra, che venne represso dopo vari giorni di scontri. Avvertendone tutta l'importanza, eludendo la sorveglianza della polizia Serrati vi era accorso di persona. Nel processo che ne seguì, del quale divenne il principale imputato, egli fu accusato di



tradimento e in quell'occasione rivendicò con fierezza il proprio internazionalismo. Condannato a tre anni e mezzo di carcere, sarebbe tornato in libertà nel febbraio del 1919, in seguito alla amnistia concessa per festeggiare la vittoria dell'Italia nella guerra.

Non era che uno dei tanti arresti che avevano costellato la sua carriera, ma ciò che è soprattutto significativo è che nel suo ultimo articolo del 1926, rimasto incompiuto perché interrotto dalla morte e inserito in seguito in un opuscolo intitolato *Il testamento politico di Serrati*, egli ravvisasse proprio in quel processo quella che definì «la pagina più bella» della sua vita di «sovversivo». «Ecco – aggiunse – il passato a cui resto attaccato».

Tommaso Detti (Firenze 1946), già ordinario di Storia contemporanea all'Università di Siena, è stato fra l'altro Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e Direttore del Dipartimento di Storia. Dal 2003 al 2007 è stato presidente della SISSCO – Società italiana per lo studio della storia contemporanea. Si è occupato di storia e storiografia del movimento operaio e del socialismo, di storia e storiografia della sanità, di storia economica, sociale e demografica fra Ottocento e Novecento; di storia dei processi di globalizzazione e infine della storia di Internet. È coautore di un libro di testo di storia contemporanea per l'università.

Volumi e curatele:

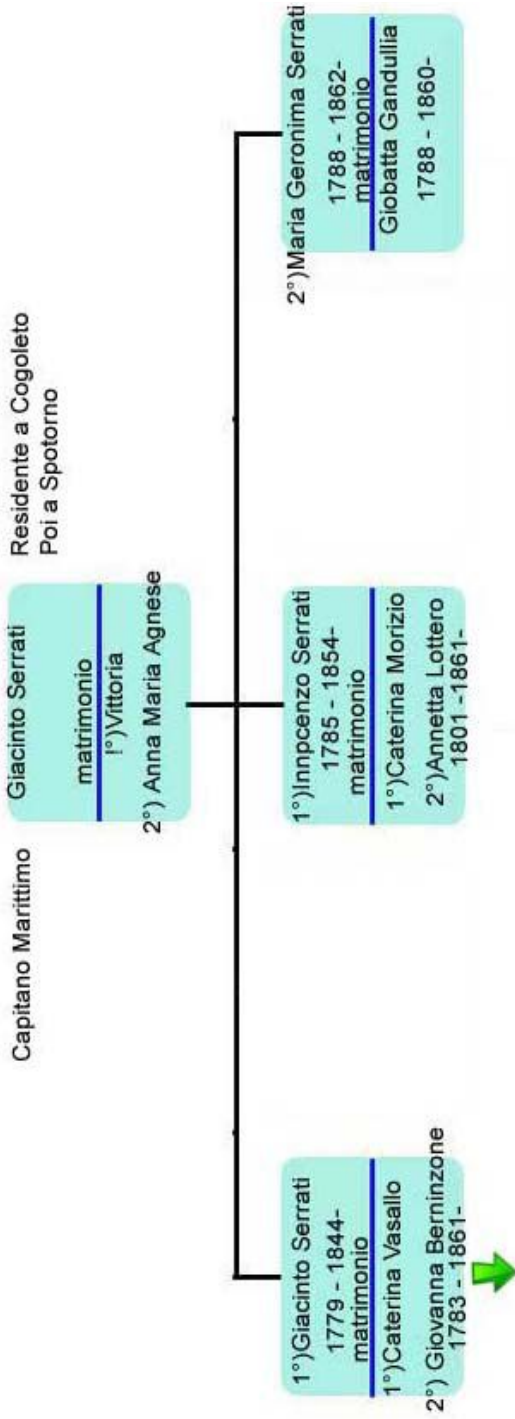
- *Serrati e la formazione del Partito comunista italiano. Storia della frazione terzinternazionalista 1921-1924*, Roma 1972.
- *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, 6 voll., Roma 1975-79 (cura e introduzione con F. Andreucci).
- *Il socialismo riformista in Italia*, Milano 1981.
- *Fabrizio Maffi. Vita di un medico socialista*, Milano 1987.
- *Salute, società e Stato nell'Italia liberale*, Milano 1993.
- N. Gallerano, *Le verità della storia. Scritti sull'uso pubblico del passato*, Roma 1999 (cura e introduzione con M. Flores).
- *Ernesto Ragionieri e la storiografia del dopoguerra*, Milano 2001 (cura e introduzione con G. Gozzini).
- *La rivoluzione industriale tra l'Europa e il mondo*, Milano 2009 (cura e introduzione con G. Gozzini)
- *Le origini di Internet*, Milano 2013 (con G. Lauricella)
- SISSCO, *Le guerre in un mondo globale* (cura e prefazione), Roma 2017 (in stampa)

## Alcuni saggi:

- *Biennio rosso*, in *Il mondo contemporaneo. Storia d'Italia - 1*, a cura di F. Levi, U. Levra e N. Tranfaglia, Firenze 1978, pp. 46-61.
- *Il primo dopoguerra in Europa: rivoluzione e reazione*, «Italia contemporanea», 1979, n. 134, pp. 93-105
- *Storia politica e storia sociale nella storiografia sul movimento operaio*, in *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra*, a cura di N. Tranfaglia, Milano 1980, pp.299-309
- *I crimini della storia. Lo storico, la verità e la memoria del passato*, «I viaggi di Erodoto», 1999, n. 38-39, pp. 44-56 (con M. Flores).
- *Tra storia delle donne e «storia generale»: le avventure della periodizzazione*, in *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, a cura di G. Calvi, Roma 2004, pp. 293-307
- *La formazione della "Toscana rossa" fra Ottocento e Novecento*, in *La Toscana nella costruzione dello stato nazionale dallo Statuto toscano alla Costituzione della Repubblica, 1848-1948. Atti del Convegno di studi, 30 maggio - 1° giugno 2011*, a cura di M. Cervelli e C. De Venuto, Firenze 2013, pp. 261-283.
- *Lo storico come figura sociale*, relazione inaugurale a Giunta Centrale per gli Studi Storici, *L'organizzazione della ricerca storica in Italia*, convegno, Roma, 16-17 dicembre 2014, <http://www.gcss.it/wp-content/uploads/2015/09/Lo-storico-come-figura-sociale.pdf>
- *Historia magistra vitae? The History Manifesto e la longue durée*, «Il mestiere di storico», 2015, n. 2, pp. 5-18



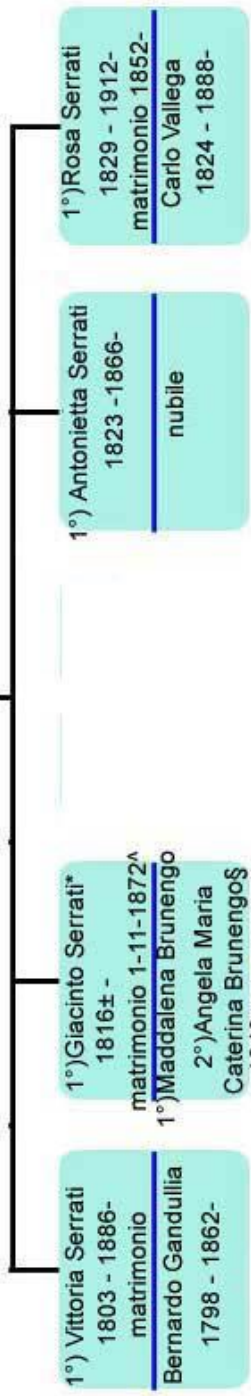
# Albero Genealogico



Nato a Cogoleto  
Negoziante di Calce



Giacinto Serrati  
1779 - 1844-  
matrimonio  
1°) Caterina Vasallo  
2°) Giovanna Berninzone  
1783 - 1861-



1°) Vittoria Serrati  
1803 - 1886-  
matrimonio  
Bernardo Gandullia  
1798 - 1862-

1°) Giacinto Serrati\*  
1816± -  
matrimonio 1-11-1872^  
1°) Maddalena Brunengo  
2°) Angela Maria  
Caterina Brunengo\$  
1849± -



1°) Antonietta Serrati  
1823 - 1866-  
nubile

1°) Rosa Serrati  
1829 - 1912-  
matrimonio 1852-  
Carlo Vallega  
1824 - 1888-

\* armatore, costruttore edile,  
sindaco di Oneglia dal  
1865 al 1866 e dal 1867 al 1870,  
seguaçe di Mazzini e Garibaldi,

Giacinto Serrati\*  
1816 -

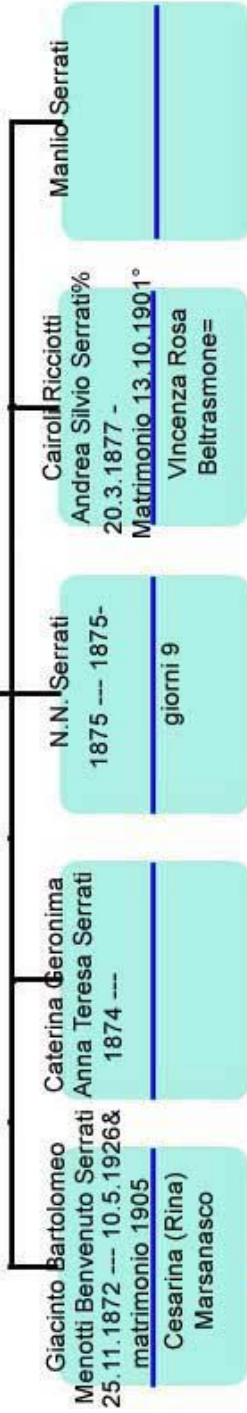


2°)matrimonio 1-11-1872- Comune di Spotorno  
1°) Maddalena Brunengo

2°)Angela Maria  
Caterina Brunengo\$  
1849±

\$ nata a Gazzelli (Chiusanico) (IM)

figlia di Brunengo Giovanni Battista e  
Natta Francesca



& Asso (Como)

% nato in regione San Martino (Oneglia)

° Comune d'Oneglia

=(figlia di Chiaffredo e Calzia Maddalena)

Nato a Spotorno in via  
Vittorio Emanuele N° 16  
Oggi via XXV Aprile

Giacinto Bartolomeo  
Menotti Benvenuto Serrati  
25.11.1872 --- 10.5.1926

matrimonio 1905

Cesarina (Rina)  
Marsanasco

Libero Serrati  
1902 -



muore ad Asso (Como)

Vedova e già madre di cinque figli



Volume realizzato dalla Sezione A.N.P.I.  
di  
Spotorno

con la collaborazione  
dell'Amministrazione Comunale e del  
Circolo Socio Culturale "Pontorno"

Servizio fotografico a cura di  
Ino Cerisola

Finito di stampare nel dicembre 2016

presso la tipografia online

Pixartprinting

di Quarto d'Altino (VE), Italy.



**Sezione di Spotorno**

*«Sezione Giuseppe Sacco - Maria Porcile»*